

# L'Uruguay, una nazione laica

*Carla Maria Rita*  
*Sapienza Università di Roma*

## **Descrizione**

Montevideo in Uruguay si evidenzia per essere la capitale di uno Stato che conta soltanto 3.300.000 abitanti, al 90% bianchi, e senza particolari problemi di integrazione.

Da sempre terra di immigrazione, l'Uruguay ha costruito questa capacità di ospitalità e di integrazione sulla sua tradizione di stato laico. Una nazione laica egualitaria e democratica nella quale sono state integrate tutte le componenti (gauchos, donne, ciò che resta delle comunità indigene, comunità afro, minoranze religiose, immigrati, ecc.), mondi e storie diverse, che non sono state costrette a rinunciare alle differenze, e che in molti casi le hanno conservate in una sfera privata, esibendo sulla scena pubblica soltanto gli atteggiamenti di integrazione e coesistenza culturale. In questo doppio gioco di inclusione ed esclusione, è stata costruita una identità nazionale.

Le crisi economiche che hanno colpito tutti i paesi dell'America Latina hanno oggi aggravato un panorama che già presentava punti di grande debolezza. L'Uruguay, dal momento della dittatura militare e delle ripetute crisi economiche, ha visto molti dei suoi cittadini emigrare, con una percentuale che negli anni 2000 ha raggiunto più del 10% della popolazione.

In Uruguay il passaggio da governi di dittatura militare alla democrazia – avvenuto nel 1985 – ha favorito una fase di ricostruzione, sia economica sia sociale, i cui effetti hanno cominciato a mostrarsi nel 2000, seppure in maniera ancora lenta e disorganica.

Il tema migratorio – la discendenza europea – acquista nell'ambito del discorso della nazionalità un ruolo centrale. L'Uruguay si percepisce un Paese europeo in terra americana e all'Europa ci si ricollega quando si

definisce la propria origine come di coloro che discendono dai bastimenti (*venimos de los barcos*). Benché la realtà fosse più complessa e avesse conosciuto anche fasi di chiusura nella legislazione immigratoria del Paese, prevale su tutto la costruzione mitica fondante di una diversità perfettamente omologata e integrata.

Emerge dunque la difficile storia dell'identità del Paese e appare quella *mezcla* di valenze simboliche, patrimoni culturali ed espressioni sociali, costruitesi e manifestatesi in differenti modi nei vari periodi storici: da una *uruguayidad* mitizzata seguendo le linee di progetti nazionalistici, a un emblema di modello avanzato di integrazione sociale, fino a una riserva di memorie cui attingere come risorsa simbolica per elaborare le ombre lunghe della dittatura depositatesi nella coscienza profonda del Paese.

### Obiettivi

Il progetto esamina la costituzione dell'identità sociale come centro della costruzione della società uruguaiana moderna. Il modello di cittadinanza moderno si basa, infatti, sul concetto fondamentale dell'abbandono delle differenze culturali precedenti (religiose, etniche, linguistiche) verso una integrazione politica e sociale.

La ricerca prevede lo svolgimento di indagini in relazione al modello di integrazione identitaria che, nato tra il XIX e il XX secolo, si mantiene ancora molto vivo ed è alla base della costruzione di una identità nazionale forte.

Carattere centrale di tale identità è la precoce secolarizzazione della vita pubblica e sociale. Già agli inizi del XX secolo lo Stato e la Chiesa cattolica erano separati dal punto di vista legale e costituzionale. Di grande interesse appare il cammino di modernizzazione che porta alla nascita dell'Uruguay moderno, con un processo di secolarizzazione della vita pubblica e l'impianto di una religione civile, di uno spostamento delle credenze, dei rituali e delle liturgie dal campo religioso a quello secolare. In questa prospettiva fondamentale è il rapporto tra la privatizzazione del religioso e l'introduzione di quella che viene definita "una religione civile".

La ricerca è stata fino ad oggi prevalentemente localizzata nell'area di Montevideo – capitale macrocefalica in cui vive 1/3 della popolazione totale. Si vuole indagare su quali siano le forme in cui l'identità collettiva si è costruita e rappresentata. L'*uruguaianità* ha una storia lunga: si è manifestata in maniera differente, elaborata e mitizzata, partendo da una visione di integrazione sociale, passando attraverso derive nazionalistiche, sino ad arrivare ad una rielaborazione della memoria storica per affrontare le tante difficoltà che hanno attraversato i due secoli di storia del Paese. Una

continua riflessione che l'Uruguay conduce su se stesso, rivivendo a volte in maniera faticosa i processi di trasformazione e cambiamento.

Il processo di costruzione dell'identità nazionale è avvenuto sulla base di alcuni principi comuni: il senso di appartenenza a una terra capace di accogliere gli immigrati; la scelta di un sistema sociale in cui era privilegiato l'egualitarismo; la costruzione di un sistema educativo aperto e di un sistema politico laico che tendessero alla piena apertura nei confronti della classe media; la capacità di integrare nello spazio pubblico tutti i valori sociali, senza negare la manifestazione delle differenze, ma giungendo a relegarle nello spazio privato; il riconoscimento della libertà totale di espressione. Principi che ben si sposavano con la forte tendenza – soprattutto della cultura montevideana – al cosmopolitismo.

### **Metodologia**

Una prima fase teorica intesa a riflettere sui processi di trasformazione e di integrazione culturale di fronte ai grandi eventi di globalizzazione dell'economia, si fonda su lavori ormai classici, come quelli di Appadurai e sulle più recenti riflessioni sui temi dell'identità.

A questa fase è seguita una fase mirata a indagare alcune realtà specifiche sia in Italia che in Uruguay, nell'intento di osservare “etnograficamente” (per piccole unità e con osservazione intensiva) come i processi di trasformazione dell'economia, della politica e dell'informazione modifichino le forme tradizionali della vita individuale e sociale.

La tecnica privilegiata per la raccolta dei dati antropologici è quella dell'intervista, proposta ai soggetti nei luoghi di ritrovo abituali, spazi in cui è possibile comprendere le strategie messe in atto per la costruzione di una rete di socializzazione e convivenza.

Il progetto presenta problemi di carattere metodologico e di aspetto teorico che necessitano di approfondimento sulla base della più recente produzione in ambito di antropologia urbana e identitaria. Questa fase è stata integrata con lo spoglio della imponente bibliografia locale: dalla rivista *Antropología social y cultural en Uruguay* alle numerosissime monografie di ambito antropologico, sociologico e storico.

### **Pubblicazioni e convegni**

Nel 2004 è Stato istituito, sotto la direzione di Alberto M. Sobrero, un “Accordo bilaterale di collaborazione culturale e scientifica interuniversitaria” tra l'Università degli Studi di Roma La Sapienza e il Departamento de Antropología Social della Universidad de la República di Montevideo (direttore Sonia Romero Gorski).

Un evento rilevante nel quadro della ricerca è stata la partecipazione (Carla Maria Rita, Alessandro Simonicca, Alberto Sobrero) alla “VI Reunión de Antropología del MERCOSUR”, dedicata a *Identidad, fragmentación y diversidad*, iniziativa che si è tenuta a Montevideo dal 16 al 18 novembre 2005 sotto la presidenza di Sonia Romero Gorski, direttrice del Departamento de Antropología Social della Universidad de la República.

Nell’arco della collaborazione con l’Università partner, è stato possibile assegnare tesi triennali e tesi del Corso di Laurea Specialistico in Discipline Etnoantropologiche della La Sapienza Università di Roma, tra cui:

Van Heck, E. 2006/2007. *Passaggi di terre e identità. L’identità nella migrazione: gli Uruguaiani in Italia*, Relatore Carla Maria Rita, correlatore Alberto Sobrero

D’Orsi, L. 2010-2011. *Da noi certe cose non possono accadere. Forme della memoria della dittatura uruguaiana*, relatore Alberto Sobrero, correlatore Carla Maria Rita

Feconda è stata la collaborazione con l’*Anuario de Antropología Social y Cultural en Uruguay*, fondamentale rivista curata a diretta dalla stessa Sonia Romero Gorski:

Van Heck, E. 2008-2009. *Metodologia e analisi di ricerca sulle tracce dei percorsi socio-culturali degli Uruguayani in Italia*, pp. 199-214

Rita, C. M. 2012. *Encuentro, Acuerdo Bilateral Italia-Uruguay y Misión Etnológica MAE Sudamérica, Mercosur – 2005-2011. Experiencias de investigación y didáctica*, pp. 203-212

Rita, C. M. & L. D’Orsi 2010-2011. *Luoghi per ricordare: la memoria della tragedia a Montevideo*, pp. 67-79

D’Orsi, L. 2013. *El recuerdo y la interpretación. Investigación entre las memorias de la dictadura uruguaya*, pp. 133-143

Rita, C.M. 2013. *Homenaje a Renzo Pi Hugarte*, pp. 225-226.

Sono inoltre stati pubblicati due volumi:

Van Heck, E. 2009. *Passaggi di terre e identità. L’identità nella migrazione: gli Uruguaiani in Italia*. Roma: Aracne.

Rita, C.M. (a cura di) 2010. *Un Paese che cambia: saggi antropologici sull’Uruguay tra memoria e attualità*. Roma: CISU.

L’iniziativa del convegno “Accordo bilaterale Italia-Uruguay, Missione Etnologica MAE SudAmerica MercoSur. 2005-2011, Esperienze di ricerca e di didattica”, tenutosi a Roma il 23 maggio 2011 nei locali dipartimentali della Sapienza, ha voluto proporre un momento di sintesi e di riflessione sulle attività svolte e sui risultati ottenuti.

A conclusione della giornata è stato presentato il libro *Un Paese che cambia. Saggi antropologici sull’Uruguay tra memoria e attualità* a cura di Carla Maria Rita, di cui discutono Antonino Colajanni e Alberto M. So-

brero. Il volume era già stato presentato a Montevideo (giugno 2010), nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo, dallo stesso Alberto M. Sobrero, Néstor Da Costa (CLAEH), Sonia Romero Gorski, Fernando Lema (Polo-Mercosur de Universidades, Montevideo).